

TERRORISMO: TRA GLI ARRESTATI IN TRE RISIEDEVANO SULLA COSTA TERAMANA

7 Settembre 2019



L'AQUILA - Reati tributari e di autoriciclaggio con finalità di terrorismo.

Con questa accusa, nell'ambito dell'indagine portata a termine dai carabinieri del Ros e dai finanzieri del Gico dell'Aquila, sono finiti in carcere due tunisini: Jameleddine B. Brahim Kharroubi, di 57 anni, residente a Torino e Atef Argoubi, 40enne residente a Castorano (Ascoli Piceno).

Otto, invece, le persone poste agli arresti domiciliari: il 41enne Sabeur Ben Kalifa Jebril e il 40enne Sofiene Ben Khalifa Jebril, entrambi nati in Tunisia ma residenti a Torino, i connazionali 36enni Sahbi Kharroubi e Akram Ben Mohamed Kharroubi, e la 29enne Wissal Doss, tutti residenti ad Alba Adriatica (Teramo), la 52enne Nicoletta Piombino, nata a Corato (Bari) ma residente a Torino, la 43enne Cristina Roina e il 26enne Omar Kharroubi, nati e residenti a Torino.

In particolare, tramite alcune società operanti nel settore della rifinitura edilizia e nel commercio di tappeti, formalmente intestate a "prestanome" ma di fatto gestite da un unico soggetto, capo indiscusso del gruppo, sono stati creati numerosi artifici contabili per distrarre ingenti somme di denaro dalle società.

Gli indagati, attraverso comportamenti ripetuti nel tempo, destinavano le illecite disponibilità finanziarie a varie finalità (acquisto immobili in Italia, creazione fondi neri e reinvestimento in attività d'impresa).

L'ipotesi del finanziamento al terrorismo è emersa nel momento in cui sono state individuate considerevoli quantità di denaro, frutto di attività di raccolta anche all'interno delle moschee, presumibilmente destinate al finanziamento di attività dell'organizzazione radicale islamica "Al-Nusra".

Il denaro, previ passaggi intermedi in Europa (Inghilterra, Germania e Belgio), giungeva successivamente in Turchia e Siria.

Inoltre, nel corso di tutta l'attività d'indagine sono stati documentati continui trasferimenti di denaro da parte degli indagati nei confronti di Imam dimoranti in Italia, uno dei quali già condannato in via definitiva per associazione con finalità di terrorismo internazionale.

La realizzazione del sistema fraudolento è stata possibile anche grazie al rilevante contributo di una commercialista torinese che ha artatamente predisposto la contabilità per "mascherare" gli illeciti tributari, tra i quali l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti (molte delle quali "autoprodotte") per oltre 2 milioni di euro.

Sequestrati anche denaro ed immobili per oltre un milione di euro

Il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2019
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli